

REFERENDUM E POLITICA TURISTICA

Tra pochi giorni torneremo alle urne. Questa volta, per nostra fortuna, non assisteremo ad estenuanti discussioni televisive con i leader dei partiti politici nazionali, ma, com'è consolidato costume della nostra Gente, confidiamo che il dibattito si mantenga nell'alveo della civiltà e del rispetto delle opinioni.

Anche se la posta è molto alta.

Sono infatti in gioco gli assetti istituzionali della nostra isola, un microcosmo di 224 Km² con quasi 32.000 abitanti, amministrati da 8 comuni che la crisi economica e le suggestioni di campanile stanno rendendo sempre più impotenti di fronte alle emergenze territoriali ed alle più elementari funzioni sociali.

Il 21 e 22 aprile la consultazione sarà referendaria e riguarderà l'istituzione del Comune Unico dell'isola d'Elba, ma non è comunque la prima volta che si avverte l'esigenza di superare gli ambiti amministrativi tradizionali e di ricompattare le secolari divisioni tra comunità locali. Sarebbe troppo lungo ricordare le decine di tentativi di semplificazione posti in essere nei tempi passati, ma, per tornare a circostanze in qualche modo analoghe a quelle di oggi, basta risalire agli inizi degli anni Cinquanta dello scorso secolo, quando si trattava di ricostruire l'isola e di inventare soluzioni di politica economica capaci di superare la crisi che minacciava la stessa sopravvivenza delle famiglie isolate.

Sui giornali dell'epoca si leggevano frequenti appelli alla coscienza unitaria, si auspicava l'individuazione di un unico interlocutore con il governo di Roma: "una voce sola per l'Elba" invoca il Corriere Elbano di Mario Bitossi.

I sindaci, del resto, avevano la piena consapevolezza che l'Elba poteva risollevarsi dal baratro solo se avesse espresso istanze univoche e l'urgenza di interventi che favorissero la creazione di nuove opportunità di reddito non offriva spazio ai campanilismi o alle visioni settarie.

Trovarono un autorevole sostenitore nell'allora presidente della camera dei deputati Giovanni Gronchi, che, affiancato dal ministro Togni e soprattutto dall'onorevole Erisia Gennai Tonietti, favorì la creazione di un soggetto pubblico economico sovra comunale che agisse da sintesi delle istanze localistiche.

Nel 1952 fu così varata la legge istitutiva dell'EVE, che affidava al nuovo ente funzioni comprensoriali di rilancio del comparto agricolo, di creazione delle infrastrutture primarie come strade ed acquedotti, di identificare e promuovere i prodotti turistici, di approvare un piano territoriale di coordinamento che individuasse i limiti e le ubicazioni dei nuovi insediamenti nel rispetto dei valori ambientali e naturalistici.

Fu la carta vincente...

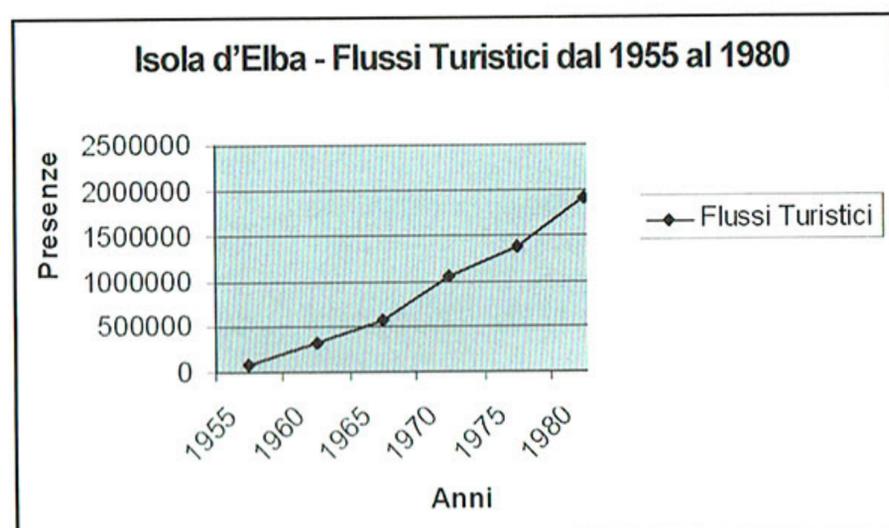
Ottenuti gli aiuti della Cassa del Mezzogiorno, l'EVE modernizzò il vetusto sistema infrastrutturale, incentivò le attività agricole e lanciò il settore turistico.

Non era, quest'ultimo, un compito agevole perché mancavano le strutture per l'ospitalità: c'erano infatti solo 7 alberghi con 80 camere e 153 posti letto.

Ma l'impegno comune tra i comuni e l'Eve, definito il parlamentino dell'Elba, portò rilevanti contributi sull'isola e nel 1955 c'erano già 25 alberghi. Nello stesso anno si registrarono 58809 presenze con un volume di affari superiore a 120 milioni di lire.

Grazie anche alla spontanea evoluzione della domanda turistica, l'Elba conquistò un suo mercato nell'Europa occidentale e le presenze crebbero in maniera esponenziale. Nel 1960 si era già raggiunta la somma di 500.000, che passò ad 1 milione nel Settanta. Dieci anni dopo, si registrò l'impensabile cifra di 2 milioni di pernottamenti.

Molto più travagliato fu l'iter del "piano territoriale di coordinamento", la cui elaborazione durò troppo a



lungo. Quando arrivò il momento dell'approvazione, siamo alla fine degli anni Sessanta, la situazione economica dell'isola era profondamente mutata e si registrava ormai un benessere diffuso con una straordinaria mobilità sociale.

Superata la fase dell'emergenza, ogni amministrazione comunale tornò a coltivare il proprio campicello ed il parlamentino dell'isola si trasformò da momento di sintesi delle istanze municipali in un coacervo di forze centrifughe, particolarmente in materia di politica urbanistica.

La fisionomia ricettiva diventò così estremamente composita e l'offerta turistica complessiva perse le originarie caratteristiche di equilibrio tra le diverse tipologie di imprese produttive dei servizi per l'ospitalità. L'offerta alberghiera divenne minoritaria, le case per vacanze nacquero come funghi occupando territorio senza produrre posti di lavoro.

E' comunque inutile piangere sul latte versato. E' invece indispensabile superare questa fase di crisi economica chiamando all'impegno comune tutti gli attori dello sviluppo turistico, siano essi imprenditori che enti locali. L'industria delle vacanze è arrivata ad una svolta epocale e rimanere ancorati a schemi e modelli di gestione superati, equivale ad una ulteriore perdita di competitività.

E non basta la singola innovazione di processo e di prodotto, è tutto il sistema-paese che va ripensato.

Non basta più "penetrare" un mercato, sia esso una regione o una nazione, non è più attuale e tanto meno produttivo svolgere campagne generaliste, ma bisogna interagire con esso, mantenere rapporti costanti nel tempo, raggiungere una visibilità nuova, originale, distinta



Al molo Elba alcuni turisti osservano le operazioni di scarico di un'auto dalla poppa della corvetta "Portoferraio". Siamo nel 1955, l'anno successivo entrerà in servizio il traghetto "Aethalia".



Il viaggio inaugurale dell'Aethalia

dalle proposte della concorrenza. Ma chi può operare queste scelte se l'APT ha chiuso i battenti ed i comuni non raggiungono gli accordi necessari per programmare uno straccio di campagna promozionale "associata"?

La nostra isola è dunque chiamata a scelte decisive. Deve tornare in trincea, aprire nuove frontiere. Sono proposte di lavoro che sottendono enormi responsabilità ed una fortissima tensione sociale e morale. Ma solo se tutte le energie positive saranno convogliate in un soggetto capace di pianificare una moderna strategia unificante, potremo guardare al futuro con fiducia.